

Intervento di Stefano Bertin, vicepresidente del Consiglio Pastorale Diocesano in occasione del 25° di ordinazione episcopale del vescovo Antonio

Caro padre vescovo Antonio

Le giunga l'augurio e l'abbraccio di tutta la comunità diocesana, la sua diocesi di Padova: quella che l'ha generato alla fede, quella in cui ha maturato la sua vocazione presbiterale e che il Signore le ha affidato in questi anni.

Rendiamo grazie al Signore per il dono della sua persona. Una presenza che si è fatta vicina e attenta durante la visita pastorale. Un lungo viaggio tra i volti del popolo di Dio di questa vasta diocesi. Un viaggio nel quale lei ha avuto una parola per tutti e al termine del quale noi abbiamo un pastore ancor più affinato nell'ascolto e nella simpatia. Oggi siamo certi che nel suo cuore nessuna parrocchia manca.

In questi anni, padre vescovo, ci ha manifestato una fede salda: capace di reggere e reagire con un'aggiunta di bene nei momenti di prova e di sofferenza. Una fede incarnata. Fedele al suo motto episcopale *Recapitulare omnia in Christo*, ha saputo coniugare le motivazioni spirituali e pastorali del nostro essere chiesa con la lettura profonda del nostro tempo: lettura fatta alla luce della fede per cogliere alla radice quegli elementi di disordine morale e sociale che opprimono in particolare i più deboli.

Grazie per aver saputo condividere la sua missione di pastore. Per aver fatto crescere la corresponsabilità nella comunità diocesana, per aver favorito quell'andare insieme secondo uno stile sinodale, in particolare valorizzando gli organismi di comunione.

Grazie infine per la sua - passi l'espressione - incontenibile audacia missionaria che l'ha spinto sempre oltre: nella ricerca di forme e strumenti sempre nuovi nella comunicazione e nella *missio ad gentes*: verso il mondo fuori dai confini della diocesi e verso il mondo che viene ad abitare tra noi. A chi arrivava e arriva da lontano, gli immigrati, lei ha avuto premura fin da subito affinché gli sia riconosciuta dignità e annuncio del Vangelo.

Non possiamo non ringraziarla per aver spinto le chiese del triveneto a camminare verso un nuovo Convegno di Aquileia per **mettersi in ascolto** di «*ciò che lo Spirito dice alle Chiese*» in questo territorio del Nord Est.

Per questa occasione vogliamo lasciarle anche un ricordo: abbiamo pensato ad un pastorale. È il segno della sua missione di pastore in questa nostra chiesa; per noi, per le nostre comunità che hanno accolto con gioia il vescovo nelle visite pastorali, il bastone pastorale è il segno proprio del vescovo. Forse qualche volta le sarà stato anche pesante, pensando alla vastità della nostra diocesi e ai passaggi belli, ma anche a quelli difficili di questi 25 anni. Ci piace pensare che, d'ora in poi, quel pastorale sarà nelle sue mani il segno della nostra presenza di presbiteri, di diaconi,

di religiosi e religiose, di fratelli e sorelle nella fede e nella vita di Chiesa, augurandoci che la nostra sia sempre una presenza “leggera” per lei.

Abbiamo pensato anche di partecipare alla sua carità. Sappiamo infatti che sono tante le persone, le realtà, i problemi che bussano alla porta e al cuore del vescovo; e sappiamo anche che Lei, non sa dire di no (almeno nei limiti del possibile). Anche nella carità il vescovo esprime tutta la diocesi, e la diocesi cresce per la carità del suo vescovo. Ecco: con l’offerta che abbiamo raccolto vogliamo dirle che, anche nella carità, la Diocesi c’è.

Concludo nel ripetere con lei che in questi anni la Chiesa di Padova non è diventata una chiesa perfetta, ma sicuramente sempre più malleabile all’azione del Signore, un “cantiere aperto” che chiama tutti a lavorare per l’annuncio del vangelo e per l’edificazione del bene comune.

Di solito c’è pudore a dirlo, ma noi tutti lo vogliamo bene vescovo Antonio!

Stefano Bertin

vicepresidente del Consiglio Pastorale Diocesano